

AUMENTO RITENUTA BONIFICI BONUS EDILIZI DA 8 A 11%: IL NO DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

*La protesta delle associazioni del mondo dell'edilizia contro l'aumento della ritenuta d'acconto sui bonifici parlanti relativi agli interventi agevolati è unanime: contro il provvedimento in questi giorni hanno preso posizione **ANFIT**, CNA, Confartigianato, UNICMI, Acmi e Assites*

Di **Redazione Tecnica** - 6 novembre 2023© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come abbiamo visto, tra le novità della nuova bozza della **Legge di Bilancio 2024** è comparsa una **modifica alla percentuale della ritenuta d'acconto sui bonifici parlanti** dei pagamenti relativi agli interventi agevolati con Bonus Edilizi, quelli che obbligatoriamente sono da effettuare con **bonifico parlante**.

La ritenuta sul pagamento – ovvero l'importo trattenuto da banche e Poste Italiane, a vantaggio dello Stato – dovrebbe infatti **passare dall'attuale 8% all'11%**, a partire **dal 1° aprile 2024**.

Da subito però l'inserimento di questa modifica ha attratto polemiche. **ANFIT**, Associazione Nazionale per la tutela della Finestra Made in Italy, ad esempio, ritiene questo aumento **inammissibile**, perché va a togliere ulteriore liquidità alle imprese. Dello stesso avviso anche **CNA, Confartigianato, UNICMI, Acmi e Assites**.

Come sottolinea il presidente di ANFIT Marco Rossi, "Da anni l'associazione **ANFIT** chiede che **venga eliminata la ritenuta d'acconto dell'8%** che oggi viene effettuata sui bonifici per le ristrutturazioni edilizie e l'efficientamento energetico. E questo riguarda anche la sostituzione dei serramenti, con il risultato di sottrarre liquidità alle nostre aziende. Ora il Governo vorrebbe addirittura **aumentare di 3 punti percentuali questa ritenuta**. Lo riteniamo **inaccettabile**".

"Ci si trova di fronte a un **accanimento**, neanche più giustificato dall'esigenza di evitare l'evasione perché, da quattro anni a questa parte, c'è la **fatturazione elettronica**. Si tratta, in sostanza, di un **drenaggio di liquidità da parte dell'Erario**. Grazie a tale prelievo forzoso le imprese dovranno anticipare di fatto l'intero loro margine di guadagno o anche più". E conclude: "Inoltre la disposizione contribuirà a **favorire ulteriormente alcune aziende straniere** non aventi un'organizzazione stabile e una soggettività giuridica in Italia che fruiscono delle agevolazioni e che non sottostanno alla ritenuta in questione".

ANFIT comunica quindi che si impegnerà a "**intervenire su tutti i tavoli di trattativa** con l'Esecutivo perché questa situazione insostenibile venga sanata". Oltre a **ANFIT** contro il provvedimento hanno preso posizione anche CNA, Confartigianato, UNICMI, Acmi e Assites.

"Auspicavamo – rilevano **Confartigianato e CNA** – che finalmente in questa Legge di Bilancio la ritenuta dell'8% sui bonifici venisse almeno **ridotta, se non addirittura eliminata**, come sollecitiamo ormai da anni." Nel ribadire la contrarietà all'aumento di 3 punti percentuali, le due Confederazioni hanno già annunciato iniziative per chiedere l'intervento del Parlamento.

UNICMI, Unione Nazionale delle Industrie delle Costruzioni Metalliche, dell'Involucro Edilizio e dei Serramenti, **ha scritto al Viceministro dell'Economia e Finanze** Maurizio Leo evidenziando la propria preoccupazione su questo provvedimento, e richiedendone l'applicazione a tutte le imprese indipendentemente dalla loro nazionalità e dalla presenza di una banca italiana di appoggio. "In alternativa, ovvero in caso di impossibilità giuridica di applicazione della ritenuta di acconto a tutti, Unicmi ha richiesto l'esclusione dell'accesso alle detrazioni a quei prodotti commercializzati da soggetti che eludono i doveri fiscali a carico delle imprese italiane".

Sulla stessa linea d'onda anche **ACMI**, Assocostruttori Chiusure e Meccanismi Italia, secondo cui la ritenuta d'acconto **“non solo non va aumentata ma andrebbe abolita** o, per un'**equa concorrenza**, si dovrebbero escludere dall'accesso alle detrazioni gli operatori che possono eludere gli oneri legislativi a carico delle imprese che sono tenute a pagarla”.